

1

Bertrand Russell

I fondamenti dell'atomismo logico

B. Russell,
La conoscenza del mondo esterno,
trad. di M. Destro,
Roma, Newton
Compton, 1971,
pp. 70-74

La conoscenza del mondo esterno raccoglie il testo di un ciclo di otto conferenze tenute da Russell nella primavera del 1914 all'Università di Harvard e che furono in precedenza lette anche all'Università di Cambridge. Le conferenze, e il volume che le raccolse, ottennero un grande successo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, sia per la lucidità e la chiarezza con cui facevano il

punto sul dibattito epistemologico seguito alla seconda rivoluzione scientifica, sia perché, per la prima volta, Russell dava forma compiuta a un progetto di filosofia scientifica che Rudolf Carnap definirà *costruzione logica del mondo* e Russell *atomismo logico*. Il brano è tratto dalla seconda conferenza, dal titolo «La logica come essenza della filosofia».

Un mondo pluralista

Il mondo che esiste consiste di molte cose con molte qualità e molte relazioni. Una descrizione completa del mondo esistente richiederebbe non solo una catalogazione delle cose, ma anche una citazione di tutte le loro qualità e relazioni. Dovremmo conoscere non solo le prime e le seconde, ma anche quale era rossa, quale gialla, quale era precedente, quale era che stava tra altre due, e così via.

Cos'è un fatto?

Quando parlo di un «fatto», non intendo dire la cosa più semplice del mondo; voglio dire che una certa cosa ha una certa qualità, o che certe cose hanno una certa relazione. Non chiamerei perciò Napoleone un fatto, ma chiamerei un fatto che egli fosse ambizioso, o che abbia sposato Giuseppina. Orbene, in questo senso un fatto non è mai semplice, ma ha due o tre componenti. Quando assegna semplicemente una qualità ad una cosa, ha solo due componenti, la cosa e la qualità. Quando consiste di una relazione tra due cose, ha tre componenti, le cose e la relazione. Quando consiste di una relazione tra tre cose, ha quattro componenti, e così via. Le componenti dei fatti, nel senso in cui stiamo usando la parola «fatto», non sono altri fatti, ma sono cose e qualità o relazioni [...].

Cos'è una proposizione?

Dato un qualunque fatto, esiste una relazione che lo esprime. Il fatto in sé è oggettivo e indipendente da ciò che noi pensiamo di esso; ma l'asserzione è qualcosa che coinvolge il pensiero e può essere vera o falsa. Un'affermazione può essere positiva o negativa: possiamo affermare che Carlo I fu giustiziato, o che *non* morì nel suo letto. Un'affermazione negativa può esser detta *negazione*. Data una forma di parole che possa essere vera o falsa, come «Carlo I morì nel suo letto», noi possiamo affermare o negare questa forma di parole: in un caso abbiamo un'affermazione positiva, nell'altro una negativa. Una forma di parole che deve essere o vera o falsa, sarà detta *proposizione*. Una proposizione è così ciò che può, in modo significativo, essere affermata o negata.

Le proposizioni atomiche

Diremo «proposizione atomica» una proposizione che esprime quello che abbiamo chiamato un fatto, e cioè quella che, quando è affermata, asserisce che una certa cosa ha una certa qualità, o che certe cose hanno una certa relazione [...].

Allo scopo di mantenere il parallelismo di linguaggio tra fatti e proposizioni, attribuiremo il nome di «fatti atomici» a quei fatti che abbiamo considerato fino a qui. Perciò i fatti atomici sono quelli che determinano se le proposizioni debbano essere affermate o negate.

Solo empiricamente si può sapere se una proposizione atomica, come «questo è rosso» o «questo è prima di quello», deve essere affermata o negata. Forse a volte un fatto atomico può essere suscettibile di essere dedotto da un altro, anche se ciò appare molto incerto; ma in ogni caso non può essere dedotto da premesse nessuna delle quali sia un fatto atomico. Ne segue che, se è vero che si devono conoscere i fatti atomici, almeno alcuni *devono* essere conosciuti senza deduzione. I fatti atomici che in questo modo arriviamo a conoscere sono i fatti della percezione dei sensi; in ogni caso, i fatti della percezione dei sensi sono quelli che in questo modo evidentemente e con certezza arriviamo a conoscere. [...]

Le condizioni di verità delle proposizioni atomiche

Le proposizioni «molecolari» sono quelle che contengono le congiunzioni – *se, o, e, a meno che* ecc. – e tali parole sono caratteristiche delle proposizioni molecolari. Consideriamo una proposizione come «se piove prenderò l'ombrello». Questa affermazione è suscettibile di essere vera o falsa proprio come lo è l'affermazione di una proposizione atomica, ma è evidente che o il fatto corrispondente, o la natura della corrispondenza col fatto devono essere del tutto differenti da quello che è il caso con una proposizione atomica.

Le proposizioni molecolari

Se piove e se prendo l'ombrello, sono altrettanti argomenti di fatti atomici accerstabili con l'osservazione. Ma la connessione implicata dal dire che *se* accade uno, *allora* accadrà anche l'altro, è qualcosa di radicalmente differente da uno o l'altro presi separatamente. Perché sia vera non c'è bisogno che piova effettivamente, o che io prenda effettivamente il mio ombrello; anche se il cielo è sereno, può essere tuttavia vero che avrei preso il mio ombrello se il tempo fosse stato differente. Orbene, abbiamo così una connessione di due proposizioni che non dipende dal fatto di essere affermate o negate, ma solo dal fatto che la seconda è deducibile dalla prima. Tali proposizioni, perciò, hanno una forma che è diversa da qualunque proposizione atomica [...].

Le condizioni di verità delle proposizioni molecolari

L'altro genere di proposizioni che dobbiamo considerare sono le proposizioni *generali*, come «tutti gli uomini sono mortali», «tutti i triangoli equilateri sono equiangoli». Accanto a queste vi sono proposizioni in cui compare la parola «alcuni», come in «alcuni uomini sono filosofi» o «alcuni filosofi non sono saggi». Queste sono negazioni delle proposizioni generali e precisamente (negli esempi precedenti) di «tutti gli uomini sono non-filosofi» e «tutti i filosofi sono saggi». Le proposizioni che contengono la parola «qualche» le chiameremo proposizioni generali *negative*, e quelle che contengono la parola «tutti» proposizioni generali *positive* [...].

Le proposizioni generali

È facile vedere che le proposizioni generali come «tutti gli uomini sono mortali», non possono essere conosciute attraverso la deduzione dai soli fatti atomici. Se potessimo conoscere ciascun uomo singolo, e sapere che è mortale, ciò non ci metterebbe in grado di sapere che tutti gli uomini sono mortali, a meno che non *sapessimo* che quelli erano tutti gli uomini esistenti, che è una proposizione generale [...]. Così le verità generali non possono essere dedotte dalle sole verità particolari, ma se devono essere conosciute, devono essere autoevidenti o de-

Le condizioni di verità delle proposizioni generali

dotte da premesse di cui almeno una sia una verità generale. Ma tutta l'evidenza *empirica* è di verità *particolari*. Quindi, se esiste una qualunque conoscenza di verità generali, vi deve essere *qualche* conoscenza di verità generali indipendenti dall'evidenza empirica, e cioè che non dipende dai dati dei sensi [...]. Perciò dobbiamo ammettere che esiste una conoscenza generale non derivata dai sensi, e che parte di questa conoscenza non è ottenuta per deduzione, ma è primitiva. Tale conoscenza generale deve essere trovata nella logica.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Definisci che cos'è un «fatto».
- 2) Definisci che cos'è una «proposizione».
- 3) Che relazione sussiste tra fatti e proposizioni?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Russell distingue tre tipi di proposizioni: «atomiche», «molecolari» e «generali». Costruisci uno schema che colleghi a ciascun tipo la sua caratteristica distintiva e la sua condizione di verità.
- 2) In base a questo schema, spiega come entra in gioco l'esperienza sensibile e dove essa si ferma.
- 3) Individua nel brano il passaggio che ci permette di parlare, a proposito di Russell, di una gnoseologia realista (aiutati anche con la parte del manuale dedicata all'atomismo logico).

■ OLTRE IL TESTO

Nel brano, Russell affronta, anche se in modo non esplicito, il problema dell'induzione, cioè del passaggio da un certo numero di proposizioni *induttrici* (di norma singolari o specifiche) a una proposizione *indotta* (più generale). Prendendo a riferimento quanto, a proposito dell'induzione, aveva sostenuto John Stuart Mill, spiega se e in quali termini possiamo considerare l'atomismo logico di Russell uno sviluppo della prospettiva empirista e induttivista milliana. Soffermati in particolare sul problema delle condizioni alle quali può essere considerata verificata una proposizione indotta.